POLIS

AVVOCATI S.T.A. COOP.

Rassegna stampa

Processo Ferrotramviaria

Sentenza di Cassazione

Indice

TV	p. 3
Agenzie di stampa	p. 10
Cartacei	p. 17
Testate online	p. 27

TV

TGR Puglia



BUONGIORNO REGIONE - ORE 7:30

ANTENNA SUD



TG - EDIZIONE ORE 14:30

TG NORBA 24



TG - EDIZIONE ORE 7:30



TG - EDIZIONE ORE 7:30



TG - EDIZIONE ORE 14:30



TG - EDIZIONE ORE 13:30

AGENZIE
DI
STAMPA

MERCOLEDÌ 07 OTTOBRE 2026 18.19.52

SCONTRO TRENI: DIFESA EX DIRIGENTI FERROTRAMVIARIA, 'FATTA PIENA CHIAREZZA SU RESPONSABILITA" =

ADN1185 7 CRO 0 ADN CRO NAZ **SCONTRO TRENI: DIFESA EX DIRIGENTI FERROTRAMVIARIA, 'FATTA PIENA CHIAREZZA SU RESPONSABILITA"** = Roma, 07 ott. - (Adnkronos) - "La Suprema Corte di Cassazione si è espressa in modo inequivoco dichiarando l'inammissibilità del ricorso e mettendo la parola fine a una vicenda che, a questo punto possiamo dirlo chiaramente, aveva trascinato ingiustamente per anni Massimo Nitti e Michele Ronchi. In considerazione dei fatti a cui si riferisce, e in particolare alle tante persone che dieci anni fa persero la vita, non c'è altro da aggiungere. Le sentenze di assoluzione, che ora passano in giudicato, hanno fatto piena chiarezza sulle responsabilità". È quanto dichiara Andrea di Comite, legale di Massimo Nitti e Michele Ronchi, all'epoca dei fatti, rispettivamente, direttore generale e direttore di esercizio di Ferrotramviaria, già assolti dai giudici di merito nel processo relativo all'incidente ferroviario avvenuto tra Andria e Corato il 12 luglio 2016, dopo la sentenza della Cassazione che ha reso definitive le loro assoluzioni e quella della società, confermando le condanne per il capostazione e il capotreno. (Asc-Dan/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 07-OTT-26 18:19 NNNN

MERCOLEDÌ 07 OTTOBRE 2026 18.44.11

SCONTRO TRENI: LEGALI FERROTRAMVIARIA, 'SOCIETA' E DIRIGENTI NON RESPONSABILI DISASTRO' =

ADN1227 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RPU SCONTRO TRENI: LEGALI FERROTRAMVIARIA, 'SOCIETA' E DIRIGENTI NON RESPONSABILI DISASTRO' = Bari, 7 ott. - (Adnkronos) - "Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società FERROTRAMVIARIA, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti". È quanto dichiarano i legali della società FERROTRAMVIARIA Spa, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, dopo che la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Bari del 29 settembre 2025 nel processo per lo scontro dei treni tra Andria e Corato del 12 luglio del 2016, uno dei più grandi disastri ferroviari della storia nazionale, con 23 morti e 58 feriti. Diventano definitive le condanne a sei anni e tre mesi di reclusione per il capostazione di Andria, Vito Piccarreta, e a sei anni e nove mesi Nicola Lorizzo, per il capotreno del convoglio partito da Andria e diretto a Corato. La Procura generale aveva chiesto di dichiarare inammissibili i loro ricorsi mentre la Corte l'ha rigettato. Con la sentenza emessa oggi dai giudici della Quarta sezione penale vengono confermate le assoluzioni per gli ex dirigenti di FERROTRAMVIARIA, Massimo Nitti e Michele Ronchi, e per la stessa società, nei cui confronti invece la procura generale di Bari aveva presentato ricorso e per i quali oggi il sostituto procuratore generale della Suprema Corte Ferdinando Lignola aveva chiesto un processo di Appello bis. (Pas/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 07-OTT-26 18:43 NNNN

MERCOLEDÌ 07 OTTOBRE 2026 18.56.42

Strage treni: legali, Ferrotramviaria non era responsabile =

AGI0775 3 CRO 0 R01 / Strage treni: legali, Ferrotramviaria non era responsabile = (AGI) - Bari, 7 ott. - "Sono stati dieci anni difficili, impegnativi e faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito un'intera comunita'. Nessuna sentenza potra' cancellarla". Cosi' gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, legali di Ferrotramviaria, commentano la decisione della Cassazione che ha reso definitive le assoluzioni della societa' e dei suoi ex dirigenti nel processo per lo scontro ferroviario del 12 luglio 2016 sulla Andria-Corato, nel quale morirono 23 persone. "La decisione dei giudici - affermano i due legali - conferma che Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano gia' accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti". Interviene anche il presidente della societa', Giuseppe Pavoncelli, secondo cui la pronuncia della Suprema Corte "rende giustizia non solo alle vittime e ai loro familiari, ma anche a Ferrotramviaria", che, sostiene, negli anni ha collaborato "alla ricerca della verita' e a un verdetto che facesse chiarezza sulle cause della tragedia. Al di la' del sollievo per una vicenda che si conclude dopo dieci anni di dolore, amarezze, strumentalizzazioni e falsita', non si puo' certo esprimere altro. Questa vicenda - aggiunge - ha segnato profondamente Ferrotramviaria, i suoi dirigenti e dipendenti e restera' un ricordo indelebile e un monito per sempre". Il presidente ha infine ringraziato i legali della societa' per la difesa svolta nel corso del procedimento. (AGI)Ba2/Adv 071856 OTT 26 NNNN

7 ottobre 2026

ANSA

Scontro treni: Ferrotramviaria 'Soddisfatti, ma resta il dolore'

Pavoncelli, 'la tragedia continua a rappresentare un'insanabile ferita'

(ANSA) - BARI, 07 OTT - "La decisione dei giudici della Cassazione conferma che la società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti". È quanto dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, commentando la sentenza della Cassazione che ha confermato le condanne dei due ferrovieri e le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei due suoi manager per la strage ferroviaria del 12 luglio 2016 in cui persero la vita 23 persone e altre 51 rimasero ferite sulla tratta a binario unico Andria-Corato. La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del pg che aveva chiesto di annullare la sentenza di assoluzione per Ferrotramviaria, per l'allora dg della società, Massimo Nitti, e per il direttore di esercizio Michele Ronchi. La decisione della Suprema corte "rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all'accertamento delle responsabilità", aggiunge il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli, secondo cui resta "dopo 10 anni il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità". "Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza", conclude. Per Andrea Di Comite, legale di Massimo Nitti e Michele Ronchi, "la Suprema Corte di Cassazione si è espressa in modo inequivoco dichiarando l'inammissibilità del ricorso e mettendo la parola fine a una vicenda che, a questo punto possiamo dirlo chiaramente, aveva trascinato ingiustamente per anni Nitti e Ronchi. In considerazione dei fatti a cui si riferisce – e in particolare alle tante persone che dieci anni fa persero la vita – non c'è altro da aggiungere. Le sentenze di assoluzione, che ora passano in giudicato, hanno fatto piena chiarezza sulle responsabilità".

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

STRAGE TRENI ANDRIA-CORATO. LEGALI-SOCIETÀ: CASSAZIONE RENDE GIUSTIZIA (DIRE) Roma, 7 ott. - "Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti". Lo dicono i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino. Il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli, aggiunge: "La decisione della Corte di Cassazione rende giustizia non solo alle vittime e ai loro familiari ma anche a Ferrotramviaria, che negli anni si è impegnata ad aiutare nella ricerca della verità e a giungere a un verdetto che facesse chiarezza una volta per tutte sulle cause di quella immane tragedia. Al di là del sollievo per una vicenda che si conclude dopo dieci anni di dolore, amarezze, strumentalizzazioni, falsità, non si può certo esprimere altro. Questa vicenda ha segnato profondamente Ferrotramviaria, i suoi dirigenti e dipendenti e resterà un ricordo indelebile e un monito per sempre. Desidero, infine, esprimere un ringraziamento sentito ai legali - e in particolare all'avvocato Michele Laforgia e Tullio Bertolino - per aver condotto fin dal primo giorno una difesa tecnica di alto livello, fondata sullo studio approfondito delle carte, delle prove e dei riscontri". (Anb/ Dire) 18:49 07-10-26 NNNN

7 ottobre 2026

Strage Andria-Corato, soddisfazione di Ferrotramviaria dopo la Cassazione

Strage Andria-Corato, soddisfazione di Ferrotramviaria dopo la Cassazione – Bari, 7 ottobre 2026 – (PPN ADI) Soddisfazione da parte di Ferrotramviaria e dei suoi legali dopo la sentenza con cui la Corte di Cassazione ha confermato l'assoluzione della società e di due suoi manager per lo scontro ferroviario del 12 luglio 2016 sulla Andria-Corato. "Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti", hanno dichiarato gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino.

"La decisione della Corte di Cassazione rende giustizia non solo alle vittime e ai loro familiari ma anche a Ferrotramviaria, che negli anni si è impegnata ad aiutare nella ricerca della verità e a giungere a un verdetto che facesse chiarezza una volta per tutte sulle cause di quella immane tragedia. Al di là del sollievo per una vicenda che si conclude dopo dieci anni di dolore, amarezze, strumentalizzazioni, falsità, non si può certo esprimere altro. Questa vicenda ha segnato profondamente Ferrotramviaria, i suoi dirigenti e dipendenti e resterà un ricordo indelebile e un monito per sempre", ha dichiarato il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli, che ha anche ringraziato i legali, in particolare gli avvocati Laforgia e Bertolino, per la difesa tecnica condotta fin dal primo giorno, basata sullo studio approfondito di carte, prove e riscontri.

CARTACEI

10 ottobre 2026

IL FOGLIO
quotidiano

Non è sempre colpa dei manager

I vertici di Ferrotramviaria assolti per l'incidente Andria-Corato

Roma. L'incidente ferroviario che avvenne il 12 luglio 2016 in Puglia sulla linea Andria-Corato, in cui morirono 23 persone e altre 51 rimasero ferite, fu causato da un errore umano e non dai mancati investimenti sulla sicurezza da parte di Ferrotramviaria, società che gestisce la linea, e dei suoi manager. E' quanto stabilito dalla Cassazione che, a oltre dieci anni di distanza dai fatti, confermando le sentenze dei precedenti gradi di giudizio, ha assolto definitivamente Ferrotramviaria (difesa dagli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino), l'allora dg della società Massimo Nitti e il direttore di esercizio Michele Ronchi (difesi dall'avvocato Andrea Di Comite), confermando la condanna soltanto nei confronti del capotreno e del capostazione di Andria. Nella requisitoria, il sostituto procuratore generale della Cassazione, Ferdinando Lignola, aveva chiesto di annullare l'assoluzione dei vertici di Ferrotramviaria, dicendosi "scandalizzato che le responsabilità per 23 morti e oltre 50 feriti vadano a ricadere solo su un capotreno e un capostazione senza considerare la gestione della sicurezza". La Suprema Corte l'ha pensata diversamente, dichiarando inammissibile il ricorso. "E' una pronuncia che, confermando le assoluzioni decise nei precedenti gradi di giudizio, va in controtendenza rispetto a una stagione giurisprudenziale in cui, davanti ai grandi disastri, la responsabilità dei vertici è stata spesso ricavata dalla posizione ricoperta, più che dalla condotta tenuta", sottolinea al Foglio l'avvocato Di Comite.

Il pensiero va inevitabilmente ai casi che hanno coinvolto Giovanni Castellucci e Mauro Moretti, ex amministratori delegati rispettivamente di Autostrade per l'Italia e di Ferrovie dello Stato, oggi in carcere in quanto ritenuti responsabili di incidenti avvenuti nell'ambito della vasta rete gestita dai gruppi.

"In questo caso – aggiunge Di Comite – la Suprema Corte ha riaffermato un principio semplice, ma non scontato: la responsabilità penale è personale, si accerta sui fatti e sulle regole violate e non discende automaticamente dal ruolo ricoperto. Chi considera uno scandalo che a rispondere siano soltanto i ferrovieri che quel giorno hanno sbagliato non chiede giustizia, ma alimenta un populismo giudiziario che può avere derive inquietanti: il diritto penale, per fortuna, è un'altra cosa".

Il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli, esprime "sollievo". "Questa vicenda ha coinvolto profondamente Ferrotramviaria, la sua comunità aziendale e la mia famiglia. E' stata una prova lunga, vissuta su piani diversi, professionali e personali, che in alcuni momenti è stato difficile tenere separati", dice Pavoncelli al Foglio. "Tra gli imputati c'erano mia madre e mio zio, che oggi non ci sono più e che non hanno potuto vedere la conclusione di questa vicenda – prosegue –. E' un pensiero che porto con me e che dà a questo momento un significato particolare. Quando un percorso giudiziario dura dieci anni, il tempo della giustizia e quello della vita possono seguire strade diverse. Per me oggi c'è anche la consapevolezza che due persone a me care non hanno potuto assistere a questo momento".

Pavoncelli spiega che in questi dieci anni "le difficoltà sono state diverse": "C'è stata la preoccupazione per le conseguenze della vicenda sull'azienda, sulla sua reputazione e sulle persone che vi lavorano. C'è stato il peso personale di una vicenda che riguardava anche la mia famiglia. E c'è stato il confronto con il modo in cui questa storia veniva raccontata e percepita all'esterno".

"Non credo che una decisione giudiziaria possa cancellare ciò che è accaduto o restituire il tempo trascorso. E non vorrei parlare di vittorie o sconfitte: una tragedia di questa portata non si presta a queste categorie. Resta il dolore per le vittime e per le loro famiglie, resta il segno lasciato sulle persone coinvolte e resta, per chi ha responsabilità aziendali, il dovere di continuare a lavorare con serietà e attenzione", afferma il presidente di Ferrotramviaria. "Vorrei che rimanesse il rispetto per tutte le persone coinvolte e la consapevolezza della gravità di quanto accaduto. Per Ferrotramviaria questa vicenda resterà una parte indelebile della propria storia. Dovrà continuare a essere un richiamo alla responsabilità, alla sicurezza e all'attenzione quotidiana verso le persone che affidano a noi i propri spostamenti. Sul piano personale, spero che questo passaggio consenta di guardare avanti con maggiore serenità, senza dimenticare ciò che è stato e chi non c'è più", conclude Pavoncelli.

Ermes Antonucci

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

L'INTERVISTA

LA STRAGE DEI TRENI DEL 2016

IL CONFINE TRA COLPA E FATALITÀ

Per il legale pesa il rischio del «senno del poi»
«Non tutti i disastri possono essere previsti»
Una riflessione che va oltre il caso Andria-Corato





LA TRAGEDIA DEL 12 LUGLIO 2016
Nel riquadro l'avvocato Andrea Di Comite

Verdetto finale dieci anni dopo La Cassazione chiude il processo

L'avv. Di Comite: «Nessuna responsabilità per Ferrotramviaria È stata restituita serenità a professionisti serissimi e di esperienza»

Avvocato Andrea Di Comite, la recente decisione della Cassazione mette la parola fine sulla tragedia ferroviaria del 12 luglio 2016 avvenuta tra Andria e Corato. L'avvocato Laforgia curando la posizione di Ferrotramviaria e lei (assistendo i manager dell'epoca) conseguite una vittoria carica di significato.

«Non è una vittoria mia e dell'Avv. Laforgia, ma degli imputati che sono stati definitivamente assolti, dopo aver portato sulle spalle, per dieci anni, il peso di un processo penale e di tutto quel che ne consegue.

Non dimentichiamo che l'Accusa aveva chiesto pene pesantissime, sia per l'Ing. Massimo Nitti e l'Ing. Michele Ronchi (all'epoca dei fatti, rispettivamente, Direttore generale e Direttore di esercizio) sia per la Ferrotramviaria Spa.

Tre Corti, per un totale di 11 giudici, hanno accertato, all'esito di tre diversi giudizi, che i miei assistiti e Ferrotramviaria non hanno alcuna responsabilità per quanto accaduto. Questo risultato restituisce un po' di serenità a professionisti serissimi ed esperti, che hanno dedicato tutta la vita al lavoro in ferrovia e confermano la serietà di un'azienda, Ferrotramviaria, che vede riconosciuto il proprio corretto operato».

L'azienda e i suoi vertici - afferma ormai definitivamente la magistratura - non hanno responsabilità di quell'incidente. D'altra parte il procuratore in Cassazione ha rilevato che «non è possibile che un simile incidente possa essere colpa soltanto di un capostazione e un macchinista». Qual è la sua opinione?

«L'affermazione del Procuratore Generale esprime perfettamente il vizio originario dell'impianto accusatorio. Ed è l'idea secondo cui, quando si verifica un grande disastro, c'è "per forza" qualche colpevole all'apice dell'organigramma aziendale. È un'affermazione clamorosamente errata, frutto del "senno del poi", che è un inganno: una volta che il disastro si è verificato, si giudica la condotta dei vertici come se l'evento fosse sempre prevedibile ed evitabile in anticipo, finendo per trascurare circostanze reali e concrete.

Purtroppo, però, non tutti gli eventi disastrosi sono evitabili da parte di chi è ai vertici dell'organizzazione, per il semplice motivo che non tutti sono in concreto prevedibili.

Questo evento ad esempio non lo era, come è emerso da innumerevoli dati nel processo. Mi limito a citarne uno: in tutta la storia delle ferrovie nazionali e regionali non si era mai verificata una collisione frontale su reti ferroviarie gestite con il sistema del blocco telefonico, che era appunto quello in uso sulla tratta Andria-Corato all'epoca dei fatti.

Dirò di più: praticamente tutte le collisioni verificatesi in Italia sono avvenute su ferrovie attrezzate tecnologicamente, a dimostrazione del fatto che gli impianti tecnologici evocati dalla Pubblica accusa come misure salvifiche, in realtà, non garantiscono affatto una sicurezza superiore a quella che può essere offerta da una rete di controlli affidati contemporaneamente a più lavoratori esperti e correttamente formati; sempre che - ovviamente - i lavoratori svolgano diligentemente i propri compiti, come del resto avevano sempre fatto, prima del 12 luglio, i ferrovieri che la sentenza ha accertato essere responsabili del disastro».

Eppure quando si verificano casi come questi c'è sempre sgomento. Nell'opinione pubblica, nei parenti delle vittime...

«Entro una certa misura è umano, ed è pertanto comprensibile, che dinanzi ad un disastro di grandi proporzioni, si avverta il bisogno di individuare un colpevole al vertice di una organizzazione complessa, come se si ritenesse "insufficiente" l'eventuale colpa del singolo dipendente.

Il fatto che sia un riflesso umanamente comprensibile non significa che una tale impostazione possa avere cittadinanza nel processo penale di un ordinamento nel quale - e dovremmo esserne tutti lieti - la Magistratura è ancora un organo terzo e veramente indipendente.

Il processo penale deve occuparsi di accertare se gli imputati siano, o meno, responsabili del fatto loro attribuito, anche se l'esito di questo accertamento può suscitare una certa sorpresa o, perfino disapprovazione, nei singoli come nella pubblica opinione. Per fortuna, però, il processo moderno non è affidato ai tuttologi da tastiera, ma a magistrati preparati e imparziali, che accertano i fatti, applicano la legge e rifuggono da logiche di ricerca del consenso: da questo punto di vista, la Magistratura giudicante è stata esemplare». *[m.m.]*

L'Edicola

LE REAZIONI DEI PARENTI E DI FERROTRAMVIARIA

Sentimenti contrastanti la rabbia, il dolore, l'amarezza e il sollievo

ANDRIA

Amarezza ma anche voglia di reagire alla sentenza della Cassazione che mette la parola fine ad una storia iniziata il 12 luglio del 2016. «Sono scandalizzata che le responsabilità per 23 morti e oltre 50 feriti vadano a ricadere solo su un capotreno e un capostazione, senza considerare la gestione della sicurezza. È esattamente il pensiero che mi accompagna dalla sentenza di primo grado fino a oggi. È una sconfitta amara, ma non mi ha trovata impreparata. Me l'aspettavo», sottolinea Daniela Castellano figlia di Enrico, perito in quel disastro ferroviario «nei nostri cuori abbiamo 23 vittime innocenti» commenta affranto Giuseppe Corsini, fratello di Michele, un'altra vittima di quel terribile schianto. «La sentenza della Cassazione sulla strage ferroviaria Andria-Corato del 12 luglio 2016 lascia dentro di me una rabbia e un'amarezza difficili da descrivere. Mia sorella Maria Aloysi – sottolinea Anna, che non ha potuto presenziare all'udienza romana- ha perso la vita in quella tragedia. Vite spezzate, famiglie distrutte e un dolore che, dopo più di dieci anni, continua a essere presente ogni giorno». «Dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario. Non possiamo che esserne soddisfatti», dichiarano i legali di Ferrotramviaria Michele Laforgia e Tullio Bertolino. «Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti questa vicenda continua a rappresentare un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza», puntualizza il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli. R. DAL.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

IL CASO

LA DECISIONE DELLA CASSAZIONE

Strage dei treni, sentenza definitiva Fu colpa soltanto dei ferrovieri

Inammissibili i ricorsi contro l'assoluzione degli ex manager Nitti e Ronchi Per i 23 morti sulla Andria-Corato in carcere il capotreno e il capostazione

LO SCONTRO DEL 12 LUGLIO 2016

Confermata l'impostazione dei primi due gradi di giudizio: tutte le responsabilità appartengono a Piccarreta e Lorizzo

«FINE DELL'INCUBO»

La società: è confermato che Ferrotramviaria non ha avuto alcuna responsabilità nel disastro

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'incidente ferroviario del 12 luglio 2016 sulla linea Andria-Corato costato 23 morti e 51 feriti fu causato dal mancato rispetto delle norme di sicurezza da parte dei ferrovieri, e soltanto a loro. Si legge così la decisione con cui ieri la Cassazione ha rigettato per inammissibilità i ricorsi della Procura generale di Bari contro l'assoluzione di due ex manager di Ferrotramviaria, l'ex direttore generale Massimo Nitti e l'ex direttore di esercizio Michele Ronchi, e della stessa società, confermando allo stesso tempo le condanne per omicidio colposo plurimo e cooperazione in disastro ferroviario colposi- dell'ex capostazione Vito Piccarreta (6 anni e tre mesi) e dell'ex capotreno Nicola Lorizzo (6 anni e 9 mesi) che dunque, adesso, dovranno andare in carcere.

Non ci sono, dunque, altre responsabilità «di sistema», come già aveva detto con chiarezza nel dicembre 2023 la sentenza del Tribunale di Trani (presidente Carmen Anna Lidia Corvino, estensore Marina Chiddo, a latere Sara Pedone). Furono i tre ferrovieri (uno è deceduto nello scontro) a prendere la decisione fatale, quella di far partire il treno 1201 da Andria verso Corato senza attendere l'arrivo del treno 1016, fidandosi delle consuetudini, e per questo mandandoli a sbattere l'uno contro l'altro a 120 chilometri all'ora. La rete della Ferrotramviaria era obsoleta senza sistemi elettronici di controllo, ma non per questo poteva dirsi insicura visto che il «blocco telefonico» (il meccanismo di controllo del traffico dei treni basato su paletta e fischietto) era regolarmente autorizzato. L'incidente non era quindi prevedibile dai vertici della so-

cietà, assolti in primo grado e poi anche in appello: la Procura generale di Bari ha quindi portato davanti alla Cassazione soltanto i due ex manager di punta, Nitti (avvocati Enzo Augusto e Andrea di Comite) e Ronchi, mentre le altre 14 assoluzioni erano diventate irrevocabili già nello scorso febbraio. In primo grado Picarreta e Lorizzo erano stati condannati anche per lesioni personali colpose, nel frattempo dichiarate prescritte.

Ieri la discussione è stata particolarmente aspra. «Sono scandalizzato che le responsabilità per 23 morti e oltre 50 feriti vadano a ricadere solo su un capotreno e un capostazione senza considerare la gestione della sicurezza», ha detto nella sua requisitoria il sostituto procuratore generale Ferdinando Lignola - chiedendo ai giudici di indagare «il rapporto fra libertà di impresa e sicurezza» e come «le scelte aziendali possano condizionare la vita delle persone». «La Procura generale - ha replicato l'avvocato Ascanio Amenduni, difensore di Ronchi insieme al collega Andrea Di Comite - non sembra aver considerato la concreta successione dei fatti ma sembra avere l'unico obiettivo di cercare responsabilità anche tra i vertici della società».

Proprio la scorsa settimana è deceduto l'ex presidente di Ferrotramviaria, Enrico Maria Pasquini, cui era subentrata nel 2014 la sorella Gloria (anche lei deceduta nel frattempo). Il conte aveva fatto in tempo a essere assolto due volte nel merito insieme ad altri dirigenti e dipendenti della Ferrotramviaria, all'ex direttore generale del ministero Infrastrutture Virginio Di Giambattista, agli ex vertici Ustif Alessandro De Paola e Pietro Marturano.

«La decisione dei giudici della Cassazione - dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino - conferma che la società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti».

«La decisione della Corte di Cassazione - dichiara il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli - rende giustizia non solo alle vittime e ai loro familiari ma anche a Ferrotramviaria, che negli anni si è impegnata ad aiutare nella ricerca della verità e a giungere a un verdetto che facesse chiarezza una volta per tutte sulle cause di quella immane tragedia. Al di là del sollievo per una vicenda che si conclude dopo dieci anni di dolore, amarezze, strumentalizzazioni, falsità, non si può certo esprimere altro. Questa vicenda ha segnato profondamente Ferrotramviaria, i suoi dirigenti e dipendenti e resterà un ricordo indelebile e un monito per sempre».

CORRIERE
DEL MEZZOGIORNO

La sentenza

di Giuseppe Di Bisceglie

«Non fu solo colpa dei ferrovieri» Ma le condanne sono confermate

La decisione della Cassazione nonostante le accuse del pg. Assolta Ferrotramviaria

La vicenda

● Diventano definitive le due condanne per lo scontro dei treni tra Andria e Corato del 12 luglio 2016, uno dei più grandi disastri ferroviari della storia nazionale, con 23 morti e 58 feriti. La Cassazione ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Bari del settembre 2025 che ha condannato a sei anni e tre mesi il capostazione di Andria, Vito Piccarreta, e a sei anni e nove mesi Nicola Lorizzo, capotreno del convoglio partito da Andria e diretto a Corato. Confermate le assoluzioni

BARI «Sono scandalizzato che le responsabilità per 23 morti e oltre 50 feriti vadano a ricadere solo su un capotreno e un capostazione senza considerare la gestione della sicurezza». Le parole pronunciate ieri mattina dal sostituto procuratore generale della Cassazione Ferdinando Lignola avevano introdotto un elemento di novità nell'ultima giornata del processo sulla strage dei treni del 12 luglio 2016 avvenuta sulla tratta Andria-e Corato nella quale morirono 23 persone. Per i familiari delle vittime quella requisitoria aveva alimentato la speranza che la vicenda giudiziaria potesse ancora prendere una piega diversa.

Nel pomeriggio è arrivata invece la decisione della Quarta sezione penale della Suprema Corte, che ha confermato la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Bari nel settembre 2025. Diventano così definitive le condanne a sei anni e tre mesi per Vito Piccarreta, capostazione di Andria, e a sei anni e nove mesi per Nicola Lorizzo, capotreno del convoglio partito da Andria e diretto verso Corato.

Definitive anche le assoluzioni degli ex dirigenti di Ferrotramviaria Massimo Nitti e Michele Ronchi e della stessa società. Era soprattutto su queste posizioni che si concentrava l'attesa dell'ultima udienza. La Procura generale di Bari aveva impugnato le assoluzioni e Lignola, davanti ai giudici della Cassazione, aveva chiesto l'annullamento con rinvio, sollecitando un nuovo processo d'Appello.

Secondo la Procura generale, la valutazione delle responsabilità non avrebbe dovuto fermarsi alle condotte di chi gestiva direttamente la circolazione dei treni, ma avrebbe dovuto riguardare anche i livelli superiori dell'organizzazione del servizio. Da qui la richiesta di rimettere in discussione le assoluzioni pronunciate in Appello.

La Cassazione ha scelto diversamente. Ha respinto il ricorso e lasciato fermo il quadro definito dai giudici baresi: le condanne di Piccarreta e Lorizzo da una parte, le assoluzioni di Nitti, Ronchi e Ferrotramviaria dall'altra.

Una decisione che viene accolta con soddisfazione dalla società e dai suoi difensori. «Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare», dichiarano gli avvocati di Ferrotramviaria, Michele Laforgia e Tullio Bertolino. Per i legali, la pronuncia della Suprema Corte «conferma che la società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario». Sulla stessa linea le parole del presidente di Ferrotramviaria Giuseppe Pavoncelli. «La decisione della Corte di Cassazione rende giustizia non solo alle vittime e ai loro familiari ma anche a Ferrotramviaria», afferma, ricordando l'impegno della società «ad aiutare nella ricerca della verità e a giungere a un verdetto che facesse chiarezza una volta per tutte sulle cause di quella immane tragedia».

Pavoncelli parla del «sollievo per una vicenda che si conclude dopo dieci anni di dolore, amarezze, strumentalizzazioni, falsità», sottolineando però come la tragedia abbia «segnato profondamente Ferrotramviaria, i suoi dirigenti e dipendenti» e rappresenti «un ricordo indelebile e un monito per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capotreno Vito Piccarreta



Il manager Massimo Nitti



Il dirigente Michele Tronchi



L'immagine Nella foto i resti dei due treni che si scontrarono tra Andria e Corato

La reazione
I legali della società: «Sentito anche noi il peso della tragedia Non sarà cancellata»

la Repubblica
Bari

Strage treni, dopo 10 anni pagano solo i ferrovieri "È ingiusto e doloroso"

La sentenza della Cassazione contestata dai parenti delle vittime. I due rischiano ora il carcere. Ferrotramviaria: "Nessuna responsabilità"

di **CHIARA SPAGNOLO**

Si chiude con due condanne la vicenda giudiziaria nata dallo scontro fra treni sulla tratta Andria-Corato che il 12 luglio 2016 provocò 23 morti e 51 feriti. E presto potrebbero aprirsi le porte del carcere per il capostazione Vito Piccarreta e il capotreno Nicola Lorizzo, per i quali la Corte di cassazione ha confermato le sentenze che li avevano condannati rispettivamente a sei anni e tre mesi e sei anni e nove mesi. Confermate tutte le assoluzioni, compresa quella della società Ferrotramviaria. Per la Procura di Trani prima, la Procura generale di Bari dopo e la Procura della Cassazione per ultima, i due dipendenti di Ferrotramviaria non potevano essere ritenuti gli unici responsabili del disastro.

«Sono scandalizzato che le responsabilità per 23 morti e oltre 50 feriti vadano a ricadere solo su un capotreno e un capostazione senza considerare la gestione della sicurezza – aveva detto il pg sostituto procuratore generale della Suprema corte, Ferdinando Lignola, al termine della requisitoria, sollecitando l'annullamento con rinvio della sentenza della Corte d'appello di Bari del settembre 2025, nella parte in cui aveva assolto due ex dirigenti di Ferrotramviaria, Massimo Nitti e Michele Ronchi, e la stessa società. «Qui il tema è il rapporto fra libertà di impresa e sicurezza – aveva affermato – le scelte aziendali possano condizionare la vita delle persone». Tale impostazione, del resto, era quella che fin dall'inizio aveva guidato le indagini della Procura di Trani, concluse con la richiesta di condanna di 14 persone ritenute a vario titolo responsabili della strage, tra le quali i vertici di Ferrotramviaria (e la società) e dirigenti del ministero dei Trasporti.

I giudici avevano condannato soltanto Lorizzo e Piccareta. «Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito un'intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario», hanno commentato gli avvocati di Ferrotramviaria, Michele Laforgia e Tullio Bertolino. «Resta il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità. Per Ferrotramviaria questa vicenda continua a rappresentare un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza», ha aggiunto il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli.

«La Cassazione si è espressa in modo inequivoco, dichiarando l'inammissibilità del ricorso e mettendo la parola fine a una vicenda che aveva trascinato ingiustamente per anni Massimo Nitti e Michele Ronchi», ha sostenuto Andrea Di Comite, avvocato dell'ex direttore generale e dell'ex direttore di esercizio della società. Di diverso avviso i familiari delle vittime. «Non si può accettare una sentenza come questa – ha detto Anna Aloysi, sorella di Maria – La decisione della Cassazione lascia una ferita profondissima, con una sentenza profondamente ingiusta e dolorosa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

- **L'incidente**
  Lo scontro fra due treni del 12 luglio 2016 — tra Andria e Corato — provocò 23 morti e 51 feriti
- **Il processo**
  Il 16 giugno 2023 in primo grado furono condannati Piccarreta e Lorizzo e assolti altri 12 imputati, tra cui Ferrotramviaria
- **L'appello**
  La Procura ha appellato la sentenza di secondo grado, chiedendo altre tre condanne
- **Il decennale**
  Il 12 luglio scorso ad Andria il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricordato le vittime





L'incidente sulla linea ferroviaria fra Andria e Corato. Sopra, il monumento alle 23 vittime

IL CASO

Sottratti 200mila euro, curatrice fallimentare arrestata



Antonia Patrizia Daleno

È finita agli arresti domiciliari Antonia Patrizia Daleno, una curatrice fallimentare di Barletta che si sarebbe appropriata di circa 200mila euro prelevandoli dai conti delle procedure fallimentari che le erano state affidate dal tribunale. Nei confronti della donna e del marito, Riccardo Liso, è stato eseguito un sequestro da mezzo milione di euro, pari al valore del presunto reato di peculato messo in atto e della presunta evasione fiscale. L'ordinanza del gip tranese Mario Zeno è arrivata al termine di un'indagine del Nucleo di polizia economico finanziaria di Bari della Guardia di finanza, coordinata dai pm Marco Gambardella e Francesco Tosto. Oltre agli arresti domiciliari sono state disposte altre misure: divieto temporaneo di svolgere l'attività di impresa per la notaia Francesca Paola Napoletano (tre mesi) e l'avvocato tributarista Francesco Romanello Pomes (sei mesi); la sospensione dall'esercizio di pubblico ufficio per sei mesi a carico di un dipendente dell'Agenzia delle entrate; il divieto di dimora nella provincia di Barletta nei confronti di tre ulteriori indagati.

NUOVO Quotidiano di Puglia

La strage

Dieci anni dopo il disastro sui binari tra Andria e Corato, con 23 morti e 51 feriti, la Cassazione mette il punto: confermate le condanne per i due ferrovieri e le assoluzioni per i manager di Ferrotramviaria

Treni, niente processo bis La sentenza è definitiva

Dopo dieci anni, arriva la parola definitiva della Cassazione sulla strage ferroviaria del 12 luglio 2016 sulla tratta Andria-Corato. La Suprema Corte ha confermato le due condanne nei confronti dei ferrovieri ritenuti responsabili dell'incidente e le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei due suoi manager. Nel disastro, avvenuto su una linea a binario unico, persero la vita 23 persone e altre 51 rimasero ferite. La Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla Procura generale, che chiedeva di annullare la sentenza di assoluzione pronunciata nei confronti di Ferrotramviaria, dell'allora direttore generale della società Massimo Nitti e del direttore di esercizio Michele Ronchi, con la conseguente celebrazione di un nuovo processo d'appello. Per i tre imputati, dunque, le assoluzioni diventano definitive.

La Cassazione ha inoltre rigettato il ricorso presentato dal capotreno Nicola Lorizzo e ha dichiarato inammissibile quello del capostazione di Andria Vito Piccarreta. Restano quindi definitive le condanne stabilite nei precedenti gradi di giudizio: sei anni e tre mesi per Piccarreta e sei anni e nove mesi per Lorizzo. Con la decisione della Suprema Corte si chiude così il procedimento principale sulla tragedia che, il 12 luglio di dieci anni fa, sconvolse la Puglia e lasciò una ferita profonda nelle comunità di Andria, Corato e dei territori coinvolti. Dopo la sentenza d'appello erano già diventate definitive le altre 14 assoluzioni. In attesa del deposito delle motivazioni della Cassazione, il quadro processuale è dunque definito. La Suprema Corte ha confermato gli esiti del giudizio di secondo grado, nel quale l'incidente era stato ricondotto a un «errore umano». Saranno le motivazioni a chiarire nel dettaglio le ragioni alla base delle decisioni assunte dai giudici di legittimità.

Il processo arriva al suo epilogo dopo un lungo percorso giudiziario, sviluppatosi nell'arco di un decennio e seguito con grande attenzione dai familiari delle vittime e dalle comunità colpite dalla tragedia. Al centro del procedimento vi erano le responsabilità legate alla circolazione dei due convogli che quel giorno si trovarono sullo stesso binario, provocando lo scontro frontale. La decisione della Cassazione viene accolta con soddisfazione dai legali di Ferrotramviaria, Michele Laforgia e Tullio Bertolino, che sottolineano come l'esito del procedimento abbia confermato la posizione sostenuta dalla società fin dalla fase delle indagini. «Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare», dichiarano gli avvocati. «Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti». Per Ferrotramviaria, dunque, la sentenza rappresenta la conclusione di una vicenda giudiziaria che ha coinvolto la società, i suoi vertici e numerosi dipendenti per dieci anni. Una vicenda che, come sottolineano i legali, non può tuttavia essere separata dal dolore provocato dalla perdita di 23 vite. Sulla decisione della Suprema Corte interviene anche il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli, che parla di un verdetto destinato a mettere un punto fermo sulle responsabilità accertate nel corso dei vari gradi di giudizio: «La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all'accertamento delle responsabilità. Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità. Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza». Il presidente conclude con un ringraziamento: «Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un'analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento». «Le sentenze si - commenta la sindaca d Andria, Giovanna Bruno - contestualizzano e si rispettano. Un giudizio, quale ne sia il grado e l'esito, non cambia la realtà di cose che accadono e che restano lì, ferme, per l'eternità. Con tutto quello che ne è stato in termini di sofferenza di tante parti coinvolte, ciascuna per motivi e ruoli differenti. Prendiamo atto della pronuncia della Cassazione sull'incidente ferroviario che ha interessato pesantemente la città di Andria e l'intera regione Puglia. Rinnovo l'impegno a non dimenticare, a non far diventare il 12 luglio 2016 un fascicolo da archiviare. È un dovere».

S.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il terribile scontro tra i due treni il 12 luglio 2016 sulla linea Andria-Corato: nell'incidente morirono 23 persone, 51 furono i feriti

Frontale con un'auto e il furgone si ribalta Dramma sulla Statale: un morto e tre feriti

Francesca VALENTINO

La scia inarrestabile di sangue che continua a bagnare l'asfalto delle strade pugliesi si allunga drammaticamente, esigendo un inaccettabile tributo di vite umane. In un pomeriggio dalle tinte fosche per la viabilità della provincia di Foggia, il bilancio non lascia spazio ad attenuanti: una vita spezzata e feriti in due distinti sinistri. È l'ennesimo capitolo di un'emergenza silenziosa che riaccende i riflettori sulla sicurezza di arterie viarie troppo spesso trasformate in spietati teatri di tragedie.

Il dramma principale, che ha mutato un ordinario transito in tragedia, si è consumato ieri pomeriggio lungo la Statale 89, la fondamentale arteria di collegamento tra Foggia e Manfredonia. All'altezza dell'aeroporto militare di Amendola, un'autovettura e un furgone sono entrati in rovinosa collisione per cause in rigoroso corso di accertamento. Stando alle primissime ricostruzioni delle forze dell'ordine, i due mezzi procedevano in opposti sensi di marcia. L'impatto frontale è stato di una violenza inaudita, generando un fatale groviglio di lamiere che ha sbalzato il veicolo commerciale, facendolo ribaltare rovinosamente sulla carreggiata e intrappolando inesorabilmente il conducente tra i rottami. La complessa macchina dei soccorsi si è attivata in una manciata di minuti, dispiegando un intervento massiccio. Diverse ambulanze del 118 sono giunte a sirene spiegate sul luogo del disastro, immediatamente supportate dall'intervento cruciale dell'elisoccorso. L'equipe medica ha concentrato spasmodicamente ogni sforzo sull'uomo alla guida del furgone, le cui condizioni sono apparse fin dal primo istante disperate. I sanitari hanno proceduto con una delicatissima manovra di intubazione direttamente sull'asfalto, ingaggiando una commovente lotta contro il tempo per stabilizzare i parametri vitali. Tuttavia, la gravità dei traumi si è rivelata fatale: il cuore dell'uomo ha smesso di battere durante il disperato volo verso il Policlinico di Foggia.

Le altre tre persone coinvolte nello schianto hanno riportato ferite giudicate di minore entità, pur restando sotto profondo shock. L'incidente ha completamente paralizzato l'arteria, provocando lunghi incolonnamenti. A rendere ancora più drammatico questo pomeriggio nero per la Capitanata, si è aggiunto quasi in contemporanea un secondo episodio alle porte del capoluogo dauno, in via Sprecacenere. L'incidente ha coinvolto tre mezzi, ma si distingue per un dettaglio allarmante: uno dei veicoli avrebbe fatto perdere le proprie tracce, fuggendo e omettendo il soccorso. Fortunatamente, per gli occupanti delle altre due vetture le ferite non desterebbero seria preoccupazione. La caccia al pirata della strada e i rilievi sono ora affidati alla Polizia Locale. Restano i rottami e il profondo dolore per un'altra vita perduta sull'asfalto. Un'emorragia inarrestabile che impone alle istituzioni seri interventi strutturali e, agli automobilisti, una drastica assunzione di responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il furgone ribaltato sulla Statale dopo il frontale con un'auto

TESTATE
ONLINE

Il Sole 24 ORE
Norme&TributiPlus
Diritto

Polis Avvocati vince in Cassazione per Ferrotramviaria nel processo per l'incidente ferroviario sulla Andria-Corato

Polis Avvocati ha ottenuto in Cassazione la conferma definitiva delle assoluzioni di Ferrotramviaria e di due suoi ex dirigenti nel processo per il disastro ferroviario del 12 luglio 2016 sulla tratta Andria-Corato, in cui persero la vita 23 persone.



Michele Laforgia, Andrea Di Comite

Polis Avvocati ha ottenuto in Cassazione la conferma definitiva delle assoluzioni di Ferrotramviaria e di due suoi ex dirigenti nel processo per il disastro ferroviario del 12 luglio 2016 sulla tratta Andria-Corato, in cui persero la vita 23 persone.

La Quarta sezione penale della Suprema Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura generale, che chiedeva l'annullamento delle assoluzioni e un nuovo giudizio d'appello per la società, alla quale era contestato l'illecito amministrativo previsto dal d.lgs. 231/2001, così come per l'ex direttore generale Massimo Nitti e per l'ex direttore di esercizio Michele Ronchi.

Polis Avvocati ha assistito la società con il socio fondatore Michele Laforgia, mentre la posizione di Nitti e Ronchi è stata patrocinata da Andrea Di Comite. Del collegio difensivo in Cassazione hanno fatto parte anche Tullio Bertolino, Ascanio Amenduni ed Enzo Augusto.

Le difese hanno ottenuto ragione in tutti e tre i gradi di giudizio. Già il Tribunale di Trani, nel 2023, e la Corte d'appello di Bari, nel 2025, avevano ricondotto lo scontro all'errore umano del personale in servizio, escludendo responsabilità dei vertici e della società. Al centro del processo c'era il "blocco telefonico" in uso sulla linea: un sistema che l'accusa riteneva insicuro e che le difese hanno dimostrato essere conforme alla normativa allora vigente. In appello sono state inoltre eliminate le statuizioni civili a carico di Ferrotramviaria. Restano definitive le condanne del capostazione e del capotreno coinvolti.

IL FOGLIO
quotidiano

Non è sempre colpa dei manager: i vertici di Ferrotramviaria assolti per l'incidente Andria-Corato

La Cassazione ha confermato l'assoluzione dei vertici della società che gestisce la tratta in cui nel 2016 avvenne l'incidente che costò la vita a 23 persone: fu causato da un errore umano e non dai mancati investimenti sulla sicurezza. Una pronuncia in controtendenza con una giurisprudenza che tende ad addebitare ai vertici delle aziende le colpe per ogni evento che accade



L'incidente ferroviario che avvenne il 12 luglio 2016 in Puglia sulla linea Andria-Corato, in cui morirono 23 persone e altre 51 rimasero ferite, fu causato da un errore umano e non dai mancati investimenti sulla sicurezza da parte di Ferrotramviaria, società che gestisce la linea, e dei suoi manager. E' quanto stabilito dalla Cassazione che, a oltre dieci anni di distanza dai fatti, confermando le sentenze dei precedenti gradi di giudizio, ha assolto definitivamente Ferrotramviaria (difesa dagli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino), l'allora dg della società Massimo Nitti e il direttore di esercizio Michele Ronchi (difesi dall'avvocato Andrea Di Comite), confermando la condanna soltanto nei confronti del capotreno e del capostazione di Andria. Nella requisitoria, il sostituto procuratore generale della Cassazione, Ferdinando Lignola, aveva chiesto di annullare l'assoluzione dei vertici di Ferrotramviaria, dicendosi "scandalizzato che le responsabilità per 23 morti e oltre 50 feriti vadano a ricadere solo su un capotreno e un capostazione senza considerare la gestione della sicurezza". La Suprema Corte l'ha pensata diversamente, dichiarando inammissibile il ricorso. "E' una pronuncia che, confermando le assoluzioni decise nei precedenti gradi di giudizio, va in controtendenza rispetto a una stagione giurisprudenziale in cui, davanti ai grandi disastri, la responsabilità dei vertici è stata spesso ricavata dalla posizione ricoperta, più che dalla condotta tenuta", sottolinea al Foglio l'avvocato Di Comite.

Il pensiero va inevitabilmente ai casi che hanno coinvolto Giovanni Castellucci e Mauro Moretti, ex amministratori delegati rispettivamente di Autostrade per l'Italia e di Ferrovie dello Stato, oggi in carcere in quanto ritenuti responsabili di incidenti avvenuti nell'ambito della vasta rete gestita dai gruppi.

"In questo caso – aggiunge Di Comite – la Suprema Corte ha riaffermato un principio semplice, ma non scontato: la responsabilità penale è personale, si accerta sui fatti e sulle regole violate e non discende automaticamente dal ruolo ricoperto. Chi considera uno scandalo che a rispondere siano soltanto i ferrovieri che quel giorno hanno sbagliato non chiede giustizia, ma alimenta un populismo giudiziario che può avere derive inquietanti: il diritto penale, per fortuna, è un'altra cosa".

Il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli, esprime "sollievo". "Questa vicenda ha coinvolto profondamente Ferrotramviaria, la sua comunità aziendale e la mia famiglia. E' stata una prova lunga, vissuta su piani diversi, professionali e personali, che in alcuni momenti è stato difficile tenere separati", dice Pavoncelli al Foglio. "Tra gli imputati c'erano mia madre e mio zio, che oggi non ci sono più e che non hanno potuto vedere la conclusione di questa vicenda – prosegue –. E' un pensiero che porto con me e che dà a questo momento un significato particolare. Quando un percorso giudiziario dura dieci anni, il tempo della giustizia e quello della vita possono seguire strade diverse. Per me oggi c'è anche la consapevolezza che due persone a me care non hanno potuto assistere a questo momento".

Pavoncelli spiega che in questi dieci anni "le difficoltà sono state diverse": "C'è stata la preoccupazione per le conseguenze della vicenda sull'azienda, sulla sua reputazione e sulle persone che vi lavorano. C'è stato il peso personale di una vicenda che riguardava anche la mia famiglia. E c'è stato il confronto con il modo in cui questa storia veniva raccontata e percepita all'esterno".

"Non credo che una decisione giudiziaria possa cancellare ciò che è accaduto o restituire il tempo trascorso. E non vorrei parlare di vittorie o sconfitte: una tragedia di questa portata non si presta a queste categorie. Resta il dolore per le vittime e per le loro famiglie, resta il segno lasciato sulle persone coinvolte e resta, per chi ha responsabilità aziendali, il dovere di continuare a lavorare con serietà e attenzione", afferma il presidente di Ferrotramviaria. "Vorrei che rimanesse il rispetto per tutte le persone coinvolte e la consapevolezza della gravità di quanto accaduto. Per Ferrotramviaria questa vicenda resterà una parte indelebile della propria storia. Dovrà continuare a essere un richiamo alla responsabilità, alla sicurezza e all'attenzione quotidiana verso le persone che affidano a noi i propri spostamenti. Sul piano personale, spero che questo passaggio consenta di guardare avanti con maggiore serenità, senza dimenticare ciò che è stato e chi non c'è più", conclude Pavoncelli.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Disastro ferroviario Andria-Corato, il verdetto finale dieci anni dopo: la Cassazione chiude il processo

MIMMO MAZZA



L'avvocato Di Comite: «Nessuna responsabilità per Ferrotramviaria. È stata restituita serenità a professionisti serissimi e di esperienza»

Avvocato Andrea Di Comite, la recente decisione della Cassazione mette la parola fine sulla tragedia ferroviaria del 12 luglio 2016 avvenuta tra Andria e Corato. L'avvocato Laforgia curando la posizione di Ferrotramviaria e lei (assistendo i manager dell'epoca) conseguite una vittoria carica di significato.

«Non è una vittoria mia e dell'Avv. Laforgia, ma degli imputati che sono stati definitivamente assolti, dopo aver portato sulle spalle, per dieci anni, il peso di un processo penale e di tutto quel che ne consegue. Non dimentichiamo che l'Accusa aveva chiesto pene pesantissime, sia per l'Ing. Massimo Nitti e l'Ing. Michele Ronchi (all'epoca dei fatti, rispettivamente, Direttore generale e Direttore di esercizio) sia per la Ferrotramviaria Spa.

Tre Corti, per un totale di 11 giudici, hanno accertato, all'esito di tre diversi giudizi, che i miei assistiti e Ferrotramviaria non hanno alcuna responsabilità per quanto accaduto. Questo risultato restituisce un po' di serenità a professionisti serissimi ed esperti, che hanno dedicato tutta la vita al lavoro in ferrovia e confermano la serietà di un'azienda, Ferrotramviaria, che vede riconosciuto il proprio corretto operato».

L'azienda e i suoi vertici - afferma ormai definitivamente la magistratura - non hanno responsabilità di quell'incidente. D'altra parte il procuratore in Cassazione ha rilevato che «non è possibile che un simile incidente possa essere colpa soltanto di un capostazione e un macchinista». Qual è la sua opinione?

«L'affermazione del Procuratore Generale esprime perfettamente il vizio originario dell'impianto accusatorio. Ed è l'idea secondo cui, quando si verifica un grande disastro, c'è "per forza" qualche colpevole all'apice dell'organigramma aziendale. È un'affermazione clamorosamente errata, frutto del "senno del poi", che è un inganno: una volta che il disastro si è verificato, si giudica la condotta dei vertici come se l'evento fosse sempre prevedibile ed evitabile in anticipo, finendo per trascurare circostanze reali e concrete.

Purtroppo, però, non tutti gli eventi disastrosi sono evitabili da parte di chi è ai vertici dell'organizzazione, per il semplice motivo che non tutti sono in concreto prevedibili. Questo evento ad esempio non lo era, come è emerso da innumerevoli dati nel processo. Mi limito a citarne uno: in tutta la storia delle ferrovie nazionali e regionali non si era mai verificata una collisione frontale su reti ferroviarie gestite con il sistema del blocco telefonico, che era appunto quello in uso sulla tratta Andria-Corato all'epoca dei fatti.

Dirò di più: praticamente tutte le collisioni verificatesi in Italia sono avvenute su ferrovie attrezzate tecnologicamente, a dimostrazione del fatto che gli impianti tecnologici evocati dalla Pubblica accusa come misure salvifiche, in realtà, non garantiscono affatto una sicurezza superiore a quella che può essere offerta da una rete di controlli affidati contemporaneamente a più lavoratori esperti e correttamente formati; sempre che - ovviamente - i lavoratori svolgano diligentemente i propri compiti, come del resto avevano sempre fatto, prima del 12 luglio, i ferrovieri che la sentenza ha accertato essere responsabili del disastro».

Eppure quando si verificano casi come questi c'è sempre sgomento. Nell'opinione pubblica, nei parenti delle vittime...

«Entro una certa misura è umano, ed è pertanto comprensibile, che dinanzi ad un disastro di grandi proporzioni, si avverta il bisogno di individuare un colpevole al vertice di una organizzazione complessa, come se si ritenesse "insufficiente" l'eventuale colpa del singolo dipendente. Il fatto che sia un riflesso umanamente comprensibile non significa che una tale impostazione possa avere cittadinanza nel processo penale di un ordinamento nel quale - e dovremmo esserne tutti lieti - la Magistratura è ancora un organo terzo e veramente indipendente.

Il processo penale deve occuparsi di accertare se gli imputati siano, o meno, responsabili del fatto loro attribuito, anche se l'esito di questo accertamento può suscitare una certa sorpresa o, perfino disapprovazione, nei singoli come nella pubblica opinione. Per fortuna, però, il processo moderno non è affidato ai tuttologi da tastiera, ma a magistrati preparati e imparziali, che accertano i fatti, applicano la legge e rifuggono da logiche di ricerca del consenso: da questo punto di vista, la Magistratura giudicante è stata esemplare».

Global Legal Chronicle Italia

La Cassazione conferma le assoluzioni per Ferrotramviaria nell'incidente Andria-Corato



Polis Avvocati ha ottenuto in Cassazione la conferma definitiva delle assoluzioni di Ferrotramviaria e di due suoi ex dirigenti nel processo per il disastro ferroviario del 12 luglio 2016 sulla tratta Andria-Corato, in cui persero la vita 23 persone.

La Quarta sezione penale della Suprema Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura generale, che chiedeva l'annullamento delle assoluzioni e un nuovo giudizio d'appello per la società, alla quale era contestato l'illecito amministrativo previsto dal d.lgs. 231/2001, così come per l'ex direttore generale Massimo Nitti e per l'ex direttore di esercizio Michele Ronchi.

Polis Avvocati ha assistito la società con il socio fondatore Michele Laforgia, mentre la posizione di Nitti e Ronchi è stata patrocinata da Andrea Di Comite. Del collegio difensivo in Cassazione hanno fatto parte anche Tullio Bertolino, Ascanio Amenduni ed Enzo Augusto.

Le difese hanno ottenuto ragione in tutti e tre i gradi di giudizio. Già il Tribunale di Trani, nel 2023, e la Corte d'appello di Bari, nel 2025, avevano ricondotto lo scontro all'errore umano del personale in servizio, escludendo responsabilità dei vertici e della società. Al centro del processo c'era il "blocco telefonico" in uso sulla linea: un sistema che l'accusa riteneva insicuro e che le difese hanno dimostrato essere conforme alla normativa allora vigente. In appello sono state inoltre eliminate le statuizioni civili a carico di Ferrotramviaria. Restano definitive le condanne del capostazione e del capotreno coinvolti.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
BARI

Strage dei treni tra Andria e Corato: definitive le sentenze. Unici condannati il capostazione e il capotreno, confermata l'assoluzione degli ex vertici di Ferrotramviaria

Caduta nel vuoto la richiesta della Procura generale, che aveva definito uno «scandalo» il solo riconoscimento delle responsabilità per i due ferrovieri Vito Piccarreta e Nicola Lorizzo



Diventano definitive le due condanne per lo scontro dei treni tra Andria e Corato del luglio 2016, uno dei più grandi disastri ferroviari della storia nazionale, con 23 morti e 58 feriti.

La Cassazione ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Bari del settembre 2025, che ha condannato a **sei anni e tre mesi di reclusione il capostazione di Andria, Vito Piccarreta**, e a **sei anni e nove mesi Nicola Lorizzo, capotreno del convoglio** partito da Andria e diretto a Corato. Con la sentenza emessa oggi dai giudici della quarta sezione penale della Cassazione **diventano definitive anche le assoluzioni per gli ex dirigenti di Ferrotramviaria, Massimo Nitti e Michele Ronchi, e per la stessa società**, nei cui confronti invece la procura generale di Bari aveva presentato ricorso e per i quali oggi il sostituto procuratore generale della Suprema Corte, Ferdinando Lignola, aveva chiesto un processo di Appello bis.

«Sono scandalizzato che le responsabilità per 23 morti e oltre 50 feriti vadano a ricadere solo su un capotreno e un capostazione senza considerare la gestione della sicurezza», aveva detto questa mattina il procuratore generale di Cassazione, nella sua requisitoria, sollecitando l'annullamento con rinvio della sentenza e la conferma delle condanne per il capostazione e il capotreno. **I giudici hanno però confermato la sentenza della Corte di Appello di Bari.**

Le fasi della strage e la lunga inchiesta

Si chiude così una storia cominciata alle 11.05 del 12 luglio 2016, momento in cui due convogli della Ferrotramviaria si incontrarono sullo stesso binario, uno diretto verso Andria e l'altro verso Corato. **La linea era a binario unico e la circolazione veniva ancora regolata attraverso il blocco telefonico**: un sistema nel quale le comunicazioni tra le stazioni avevano un ruolo decisivo nell'autorizzazione alla partenza dei treni e nella gestione dell'incrocio. Quel giorno qualcosa si inceppò nella sequenza delle comunicazioni e delle autorizzazioni. I due convogli si ritrovarono sullo stesso tratto di linea, in direzione opposta. **Lo scontro, violentissimo, avvenne nelle campagne tra Andria e Corato, al chilometro 51, in prossimità di una curva che impedì ai macchinisti di vedere l'altro treno con un anticipo sufficiente per evitare l'impatto**. I vagoni di testa furono distrutti.

Le immagini di quei pochi metri di binario, dei convogli accartocciati e dei soccorritori impegnati a raggiungere i vagoni trasformarono immediatamente quel tratto della linea Bari-Barletta in **uno dei luoghi simbolo delle tragedie ferroviarie italiane**. Ma mentre il lavoro dei soccorritori lasciava spazio al dolore e al riconoscimento delle vittime, ci si interrogava su come potesse essere possibile che due treni si trovassero contemporaneamente sullo stesso binario in direzione opposta. Una domanda destinata ad accompagnare per dieci anni l'inchiesta e il processo.

La risposta giudiziaria è arrivata soltanto dopo un procedimento lungo e complesso. Il processo di primo grado, celebrato dinanzi al Tribunale di Trani, si è concluso nel **giugno 2023 con 14 assoluzione e le uniche condanne di Vito Piccarreta, capostazione di Andria in servizio quella mattina (a sei anni e sei mesi) e Nicola Lorizzo, capotreno del convoglio partito da Andria e sopravvissuto allo scontro (a sette anni)**. Mentre nel settembre 2025 era arrivata quella di secondo grado, con una leggera riduzione delle pene (rispettivamente a 6 anni e 3 mesi e a 6 anni e 9 mesi), oggi definitivamente confermata.

Ferrotramviaria: «Società e dirigenti non sono responsabili»

Sulla sentenza sono intervenuti anche **gli avvocati di Ferrotramviaria, Tullio Bertolino e Michele Laforgia**. «La decisione dei giudici della Cassazione - commetano - conferma che la società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti». La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del pg che aveva chiesto di annullare la sentenza di assoluzione per Ferrotramviaria, per l'allora dg della società, Massimo Nitti, e per il direttore di esercizio Michele Ronchi.

La decisione della Suprema corte «rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all'accertamento delle responsabilità», aggiunge **il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli**, secondo cui resta «dopo 10 anni il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità». «Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza», conclude.

Per Andrea Di Comite, legale di Massimo Nitti e Michele Ronchi, «la Suprema Corte di Cassazione si è espressa in modo inequivoco dichiarando l'inammissibilità del ricorso e mettendo la parola fine a una vicenda che, a questo punto possiamo dirlo chiaramente, aveva trascinato ingiustamente per anni Nitti e Ronchi. In considerazione dei fatti a cui si riferisce - e in particolare alle tante persone che dieci anni fa persero la vita - non c'è altro da aggiungere. Le sentenze di assoluzione, che ora passano in giudicato, hanno fatto piena chiarezza sulle responsabilità».

La sindaca di Andria: «Rinnovo l'impegno a non dimenticare»

«I processi hanno un inizio e una fine. Le sentenze si contestualizzano e si rispettano. Un giudizio, quale ne sia il grado e l'esito, non cambia la realtà di cose che accadono e che restano lì, ferme, per l'eternità». È il commento della **sindaca di Andria, Giovanna Bruno**. «Rinnovo la vicinanza personale e istituzionale a tutti coloro che da quel 12 luglio di dieci anni fa hanno inevitabilmente visto la loro vita cambiare, per differenti motivi - continua -. Rinnovo l'impegno a non dimenticare, a essere comunità nel ricordo, nella memoria, nella elaborazione di un fatto più grande di noi, di ciascuno di noi». «**Rinnovo l'impegno - conclude - a non far diventare il 12 luglio 2016 un fascicolo da archiviare. È un dovere**».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Strage dei treni, la sentenza è definitiva: nessuna responsabilità dei manager, condannati i due ferrovieri



Il processo in Cassazione: la Procura generale aveva chiesto un appello-bis anche per la società Ferrotramviaria

La strage ferroviaria sulla linea Andria-Corato gestita da Ferrotramviaria fu causata da un errore umano, e non dai mancati investimenti sulla sicurezza. E' la Cassazione, dieci anni dopo i fatti, a mettere la parola fine al processo per lo scontro frontale tra due treni, avvenuto il 12 luglio 2016, in cui morirono 23 persone e altre 51 rimasero ferite: respinto per inammissibilità il ricorso della Procura generale contro l'assoluzione dell'ex direttore generale Massimo Nitti, dell'ex direttore di esercizio Michele Ronchi e della società Ferrotramviaria, e quello dei difensori dei due ferrovieri, il capostazione di Andria Vito Piccarreta (6 anni e 3 mesi) e il capotreno Nicola Lorizzo (6 anni e 9 mesi) che ora andranno in carcere.

La Corte ha quindi confermato in pieno le sentenze di primo e secondo grado, che hanno confermato la tesi dell'errore umano e la non prevedibilità dell'evento da parte dei manager, nonostante la requisitoria del sostituto pg Ferdinando Lignola: aveva definito il sistema del "blocco telefonico" che garantiva la sicurezza della tratta a binario unico alternato assolutamente inadeguato ed insicuro, ritenendolo la causa dello scontro frontale tra i due convogli. Era il sistema (non più in uso, ma all'epoca regolarmente autorizzato) in base a quale i capistazione si scambiano dispacci per autorizzare la partenza dei treni verso la stazione successiva. Fu così che dalla stazione di Andria, Piccarreta concesse alle 10.45 il via libera per la partenza dalla stazione di Corato dell'Et1016: senza aspettare l'arrivo di questo convoglio nella stazione di Andria, fu fatto partire alle ore 11,00 l'Et1021 verso Corato (sul quale di trovava il capotreno Lorizzo).

«La responsabilità di quanto accaduto non può ricadere solo sui due ferrovieri, senza includere le questioni di sicurezza», aveva detto in sintesi il procuratore generale. Le difese degli appellati hanno sostenuto l'opposto: «La Procura - ha sostenuto l'avvocato Ascanio Amenduni, difensore di Ronchi insieme al collega Andrea Di Comite - non sembra aver considerato la concreta successione dei fatti ma sembra avere l'obiettivo di cercare responsabilità anche tra i vertici della società».

«La decisione dei giudici della Cassazione - dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino - conferma che la società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti». «La decisione della Corte di Cassazione - dichiara il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli - rende giustizia non solo alle vittime e ai loro familiari ma anche a Ferrotramviaria, che negli anni si è impegnata ad aiutare nella ricerca della verità e a giungere a un verdetto che facesse chiarezza una volta per tutte sulle cause di quella immane tragedia. Al di là del sollievo per una vicenda che si conclude dopo dieci anni di dolore, amarezze, strumentalizzazioni, falsità, non si può certo esprimere altro. Questa vicenda ha segnato profondamente Ferrotramviaria, i suoi dirigenti e dipendenti e resterà un ricordo indelebile e un monito per sempre».

ANSAit

Regione Puglia

Scontro treni: Ferrotramviaria 'Soddisfatti, ma resta il dolore'

Pavoncelli, 'la tragedia continua a rappresentare un'insanabile ferita'



"La decisione dei giudici della Cassazione conferma che la società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado.

Non possiamo che esserne soddisfatti".

È quanto dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, commentando la sentenza della Cassazione che ha confermato le condanne dei due ferrovieri e le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei due suoi manager per la strage ferroviaria del 12 luglio 2016 in cui persero la vita 23 persone e altre 51 rimasero ferite sulla tratta a binario unico Andria-Corato. La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del pg che aveva chiesto di annullare la sentenza di assoluzione per Ferrotramviaria, per l'allora dg della società, Massimo Nitti, e per il direttore di esercizio Michele Ronchi. La decisione della Suprema corte "rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all'accertamento delle responsabilità", aggiunge il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli, secondo cui resta "dopo 10 anni il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità". "Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza", conclude.

Per Andrea Di Comite, legale di Massimo Nitti e Michele Ronchi, "la Suprema Corte di Cassazione si è espressa in modo inequivoco dichiarando l'inammissibilità del ricorso e mettendo la parola fine a una vicenda che, a questo punto possiamo dirlo chiaramente, aveva trascinato ingiustamente per anni Nitti e Ronchi. In considerazione dei fatti a cui si riferisce - e in particolare alle tante persone che dieci anni fa persero la vita - non c'è altro da aggiungere. Le sentenze di assoluzione, che ora passano in giudicato, hanno fatto piena chiarezza sulle responsabilità".

ANSAit

>>>ANSA/Scontro tra treni in Puglia, la Cassazione conferma le condanne

Assolta Ferrotramviaria. 'Un errore umano'. Definitive anche le assoluzioni di due manager

La strage ferroviaria sulla linea Andria-Corato gestita da Ferrotramviaria fu causata da un errore umano, e non dai mancati investimenti sulla sicurezza. E' la Cassazione, dieci anni dopo i fatti, a mettere la parola fine al processo per lo scontro frontale tra due treni, avvenuto il 12 luglio 2016, in cui morirono 23 persone e altre 51 rimasero ferite. I Supremi giudici, condividendo la sentenza di secondo grado della Corte d'appello di Bari, hanno confermato le condanne dei due ferrovieri e le assoluzioni di Ferrotramviaria e di due suoi manager. La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del pg che aveva chiesto di annullare la sentenza di assoluzione e di disporre un nuovo processo per Ferrotramviaria (per l'illecito amministrativo), per l'allora dg della società Massimo Nitti, e per il direttore di esercizio Michele Ronchi. A nulla, quindi, è valsa la requisitoria del pg Lignola che aveva definito il sistema del blocco telefonico che garantiva la sicurezza della tratta a binario unico alternato assolutamente inadeguato ed insicuro, ritenendolo la causa dello scontro frontale tra i due convogli. I giudici hanno quindi confermato le condanne a 6 anni e 3 mesi per il capostazione di Andria, Vito Piccarreta, e a 6 anni e 9 mesi per il capotreno Nicola Lorizzo.

Sulla sicurezza del 'blocco telefonico' si è discusso a lungo in tutti e tre i gradi di giudizio: l'accusa lo ha sempre ritenuto insicuro e fuori legge, la difesa adeguato agli standard di sicurezza e rispettoso della normativa in vigore. Si tratta di un sistema in base a quale i capistazione si scambiano dispacci per autorizzare la partenza dei treni verso la stazione successiva. Fu così che dalla stazione di Andria (da Piccarreta) - secondo l'accusa - fu concesso alle 10.45 il via libera per la partenza dalla stazione di Corato dell'Et1016 e, senza aspettare l'arrivo di questo convoglio nella stazione di Andria, fu fatto partire alle ore 11:00 l'Et1021 verso Corato (sul quale di trovava il capotreno Lorizzo). L'impatto ad alta velocità tra i due convogli fu inevitabile e avvenne a velocità sostenuta alle 11:05. Dopo la strage, la circolazione sulla tratta fu bloccata ed è ripresa solo il 3 aprile 2023. I binari ora sono due e sono dotati di moderni sistemi di sicurezza automatizzati. "La decisione della Cassazione conferma che Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario. Non possiamo che esserne soddisfatti", puntualizzano i legali di Ferrotramviaria, Michele Laforgia e Tullio Bertolino. La sentenza - aggiunge il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli - "mette la parola fine al lungo percorso giudiziario", ma resta "dopo 10 anni il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità" e che per Ferrotramviaria "continua a rappresentare un'insanabile ferita". Per Andrea Di Comite, legale di Nitti e Ronchi, "la Cassazione si è espressa in modo inequivoco" e "le sentenze di assoluzione, che ora passano in giudicato, hanno fatto piena chiarezza sulle responsabilità". Il 12 luglio scorso, in occasione del decennale della strage, il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, è stato ad Andria per una cerimonia durante la quale ha incontrato e portato conforto ai parenti delle vittime. "E' inimmaginabile quello che è accaduto", ha detto il presidente al governatore pugliese, Antonio Decaro, e alla sindaca di Andria, Giovanna Bruno, ai quali ha espresso "solidarietà e vicinanza".

la Repubblica 50

Bari

Strage treni Andria-Corato, confermate le condanne dei due ferrovieri. Assolta la società



La Cassazione ha confermato le condanne per il capostazione e il capotreno, Vito Piccareta e Nicola Lorizzo. Ritenuto inammissibile il ricorso del procuratore generale che chiedeva l'annullamento delle assoluzione e un nuovo processo d'appello per Ferrotramviaria. La reazione dell'azienda: "Cassazione rende giustizia e verità"

La Cassazione ha confermato le condanne dei due ferrovieri e le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei due suoi manager per la strage ferroviaria del 12 luglio 2016 in cui **persero la vita 23 persone** e altre **51 rimasero ferite** sulla tratta a **binario unico Andria-Corato**.

La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del pg che aveva chiesto di **annullare la sentenza di assoluzione per Ferrotramviaria**, per l'allora dg della società, **Massimo Nitti**, e per il direttore di esercizio **Michele Ronchi**. Confermate le condanne a 6 anni e 3 mesi per il capostazione di Andria, **Vito Piccarreta**, e a 6 anni e 9 mesi per il capotreno **Nicola Lorizzo**.

La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del sostituto procuratore generale della Cassazione Ferdinando Lignola che aveva chiesto l'annullamento delle assoluzioni e un nuovo processo d'appello per Ferrotramviaria, Nitti e Ronchi; ha rigettato il ricorso di Lorizzo e giudicato inammissibile quello di Piccarreta.

Quindi, le tre assoluzioni e le due condanne sono diventate definitive. Dopo la sentenza d'appello erano già diventate definitive le altre 14 assoluzioni. In attesa delle motivazioni della sentenza, è chiaro che la Suprema Corte ha condiviso le motivazioni dei giudici di secondo grado che hanno stabilito che l'incidente fu provocato per un "errore umano".

Nell'udienza di oggi il pg aveva chiesto l'annullamento con rinvio della sentenza di appello nella parte relativa ai due ex dirigenti e alla società, sollecitando invece la conferma delle condanne dei due ferrovieri. "E' impossibile che le responsabilità per 23 morti e oltre 50 feriti ricadano solo su un capotreno e un capostazione senza considerare la gestione complessiva della sicurezza", era stata in sintesi la posizione espressa dall'accusa.

“È una sconfitta amara, ma non mi ha trovata impreparata. Me l'aspettavo". Lo scrive in un post pubblicato sui social, **Daniela Castellano**, figlia di Enrico, una delle 23 vittime del disastro ferroviario. "Probabilmente - aggiunge- l'impianto accusatorio non era così solido e inattaccabile come avevo pensato all'inizio”.

“I processi hanno un inizio e una fine – ha scritto in una nota la sindaca di Andria **Giovanna Bruno** – Le sentenze si contestualizzano e si rispettano. Un giudizio, quale ne sia il grado e l'esito, non cambia la realtà di cose che accadono e che restano lì, ferme, per l'eternità”.

La reazione di Ferrotramviaria: “Cassazione rende giustizia e verità”

“Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti”. È quanto dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati **Michele Laforgia** e **Tullio Bertolino**.

“La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all’accertamento delle responsabilità. Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell’intera comunità. Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un’insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza. Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un’analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento”. È quanto dichiara il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli.

sky tg24

CRONACA

Scontro treni Andria-Corato, Cassazione conferma le due condanne: assolta Ferrotramviaria



Nella strage ferroviaria del 12 luglio 2016 persero la vita 23 persone e altre 51 rimasero ferite sulla tratta a binario unico Andria-Corato. La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del pg che aveva chiesto di annullare la sentenza di assoluzione per Ferrotramviaria. Confermate le condanne per il capostazione di Andria e per il capotreno

Confermate in cassazione le condanne dei due ferrovieri e le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei due suoi manager per la strage ferroviaria del 12 luglio 2016 in cui persero la vita 23 persone e altre 51 rimasero ferite sulla tratta a binario unico Andria-Corato.

Ricorso inammissibile

La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del pg che aveva chiesto di annullare la sentenza di assoluzione per Ferrotramviaria, per l'allora dg della società Massimo Nitti, e per il direttore di esercizio Michele Ronchi. Confermate le condanne a 6 anni e 3 mesi per il capostazione di Andria, Vito Piccarreta, e a 6 anni e 9 mesi per il capotreno Nicola Lorizzo.

Si attendono le motivazioni

Rigettando il ricorso di Lorizzo e giudicando inammissibile quello di Piccarreta, le tre assoluzioni e le due condanne sono diventate definitive. Dopo la sentenza d'appello erano già diventate definitive le altre 14 assoluzioni. In attesa delle motivazioni della sentenza, è chiaro che la Suprema Corte ha condiviso le motivazioni dei giudici di secondo grado che hanno stabilito che l'incidente fu provocato per un "errore umano".

Le reazioni

"La Suprema Corte di Cassazione si è espressa in modo inequivoco dichiarando l'inammissibilità del ricorso e mettendo la parola fine a una vicenda che, a questo punto possiamo dirlo chiaramente, aveva trascinato ingiustamente per anni Massimo Nitti e Michele Ronchi. In considerazione dei fatti a cui si riferisce, e in particolare alle tante persone che dieci anni fa persero la vita, non c'è altro da aggiungere. Le sentenze di assoluzione, che ora passano in giudicato, hanno fatto piena chiarezza sulle responsabilità". È quanto dichiara Andrea Di Comite, legale di Massimo Nitti e Michele Ronchi, all'epoca dei fatti, rispettivamente, direttore generale e direttore di esercizio di Ferrotramviaria, già assolti dai giudici di merito nel processo relativo all'incidente ferroviario avvenuto tra Andria e Corato il 12 luglio 2016, dopo la sentenza della Cassazione che ha reso definitive le loro assoluzioni e quella della società, confermando le condanne per il capostazione e il capotreno.

La nota di Ferrotramvia

"La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all'accertamento delle responsabilità. Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità. Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza. Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un'analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento", ha dichiarato il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli

ANTENNA SUD



Disastro ferroviario Andria-Corato, Ferrotramviaria: "Dieci anni difficili, ora giustizia e verità"

I legali e il presidente Pavoncelli commentano la decisione della Cassazione: "Confermata l'assenza di responsabilità della società, dei rappresentanti e dei dirigenti"

Dieci anni di procedimento giudiziario, segnati dal peso di una tragedia che ha colpito profondamente un'intera comunità. Dopo la decisione della Corte di Cassazione, Ferrotramviaria e i suoi legali intervengono parlando di una conclusione che, dal loro punto di vista, conferma quanto sostenuto fin dall'inizio: la società, i suoi rappresentanti e i dirigenti non sarebbero responsabili del disastro ferroviario.

A esprimere soddisfazione sono gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, che richiamano anche le precedenti pronunce di primo e secondo grado. "Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti".

Pavoncelli: “Si chiude un lungo percorso giudiziario”

Sulla decisione è intervenuto anche il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli, sottolineando come la sentenza della Cassazione rappresenti la conclusione di un iter durato un decennio. “La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all’accertamento delle responsabilità. Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell’intera comunità”.

“Una ferita che resta”

Nel suo intervento, Pavoncelli insiste sul fatto che la chiusura del procedimento non cancella il dolore legato alla tragedia. “Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un’insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza”.

Il presidente ha infine rivolto un ringraziamento ai legali che hanno seguito il procedimento. “Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un’analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento”.

TELEBARI

Strage treni Andria-Corato, la Cassazione conferma condanne ai ferrovieri: assolta Ferrotramviaria



La Cassazione ha confermato le condanne dei due ferrovieri e le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei due suoi manager per la strage ferroviaria del 12 luglio 2016 in cui persero la vita 23 persone e altre 51 rimasero ferite sulla tratta a binario unico Andria-Corato. La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del pg che aveva chiesto di annullare la sentenza di assoluzione per Ferrotramviaria, per l'allora dg della società, Massimo Nitti, e per il direttore di esercizio Michele Ronchi. Confermate le condanne a 6 anni e 3 mesi per il capostazione di Andria, Vito Piccarreta, e a 6 anni e 9 mesi per il capotreno Nicola Lorizzo.

La Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso del pg che aveva chiesto l'annullamento delle assoluzioni e un nuovo processo d'appello per Ferrotramviaria, Nitti e Ronchi; ha rigettato il ricorso di Lorizzo e giudicato inammissibile quello di Piccarreta. Quindi, le tre assoluzioni e le due condanne sono diventate definitive. Dopo la sentenza d'appello erano già diventate definitive le altre 14 assoluzioni. In attesa delle motivazioni della sentenza, è chiaro che la Suprema Corte ha condiviso le motivazioni dei giudici di secondo grado che hanno stabilito che l'incidente fu provocato per un "errore umano".

"Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti". È quanto dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino.

"La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all'accertamento delle responsabilità. Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità. Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza. Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un'analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento". È quanto dichiara il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli.

BARITODAY

Strage treni Andria-Corato: la Cassazione conferma due condanne, assolta Ferrotramviaria

I giudici hanno ribadito anche le assoluzioni di due manager della società ferroviaria



La Cassazione ha confermato le condanne dei due ferrovieri e le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei due suoi manager per la strage sui binari del 12 luglio 2016 in cui persero la vita 23 persone e altre 51 rimasero ferite sulla tratta a binario unico Andria-Corato. Il drammatico scontro fra i convogli causò un incidente dal bilancio pesantissimo.

Confermate le assoluzioni, due condanne

La Corte, riporta l'Ansa, ha ritenuto inammissibile il ricorso del procuratore generale che aveva chiesto di annullare la sentenza di assoluzione per Ferrotramviaria, per l'allora direttore generale della società, Massimo Nitti, e per il direttore di esercizio Michele Ronchi. Confermate le condanne a 6 anni e 3 mesi per il capostazione di Andria, e a 6 anni e 9 mesi per il capotreno.

Ferrotramviaria: “Cassazione rende giustizia e verità”

L'azienda Ferrotramviaria ha commentato la sentenza attraverso una nota con le dichiarazioni dei legali Michele Laforgia e Tullio Bertolino: “Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi - spiegano - Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti" concludono i legali.

“La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all’accertamento delle responsabilità - ha dichiarato il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli - Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell’intera comunità. Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un’insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza. Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un’analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento”.

BATmagazine.it
clicca l'informazione

Strage treni Andria-Corato, la Cassazione chiude il caso: "Ferrotramviaria non è responsabile"

Il presidente di Ferrotramviaria: "La decisione della Corte di Cassazione rende giustizia non solo alle vittime e ai loro familiari ma anche a Ferrotramviaria"



Dieci anni dopo quella mattina del 12 luglio 2016, la vicenda giudiziaria sulla strage ferroviaria tra Andria e Corato arriva al suo epilogo.

La Quarta sezione penale della Corte di Cassazione ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Bari, rendendo definitive le condanne per il c**apostazione di Andria Vito Piccarreta e per il capotreno Nicola Lorizzo**, ma anche le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei suoi ex dirigenti Massimo Nitti e Michele Ronchi.

Lo scontro frontale fra i due convogli, avvenuto sulla linea a binario unico Andria-Corato, provocò **23 morti e 51 feriti**. All'epoca la tratta era regolata dal sistema del blocco telefonico, mentre oggi il collegamento è completamente raddoppiato e dotato di sistemi di sicurezza automatizzati. **La circolazione ferroviaria rimase interrotta fino al 2023**.

Il pronunciamento della Suprema Corte assume particolare rilievo anche alla luce della requisitoria del sostituto procuratore generale Ferdinando Lignola, che aveva chiesto l'annullamento delle assoluzioni e un nuovo processo d'Appello per Ferrotramviaria, **Nitti e Ronchi**. Secondo la Procura generale, non sarebbe stato sufficiente ricondurre la tragedia alla sola condotta dei due ferrovieri, chiamando in causa anche il tema della gestione della sicurezza. La richiesta, tuttavia, non è stata accolta: **la Cassazione ha ritenuto inammissibile il ricorso**.

Restano dunque definitive le pene inflitte ai due operatori ferroviari: **6 anni e 3 mesi per Piccarreta e 6 anni e 9 mesi per Lorizzo**. Per la società e per i due ex dirigenti, invece, il procedimento si chiude con l'assoluzione.

Una decisione accolta con soddisfazione dai legali di Ferrotramviaria, Michele Laforgia e Tullio Bertolino. "Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi", hanno dichiarato, sottolineando che la pronuncia conferma quanto sostenuto dalla società sin dalle indagini: **Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario**.

Il presidente Giuseppe Pavoncelli ha parlato di una sentenza che **"rende giustizia"** anche alla società, ricordando al contempo come la tragedia continui a rappresentare una ferita profonda. "Questa vicenda ha segnato profondamente Ferrotramviaria, i suoi dirigenti e dipendenti e resterà un ricordo indelebile e un monito per sempre", ha affermato, ringraziando i propri legali per il lavoro svolto nel corso del lungo procedimento.

Di diverso tenore, ma profondamente ancorate alla memoria della tragedia, le parole della sindaca di Andria **Giovanna Bruno**, che ha invitato a rispettare la pronuncia della Suprema Corte senza trasformare la sentenza nell'ultima pagina della storia.

"I processi hanno un inizio e una fine. Le sentenze si contestualizzano e si rispettano", ha dichiarato la prima cittadina, ricordando come nessun pronunciamento possa cancellare ciò che accadde quel 12 luglio: **23 vite spezzate e oltre cinquanta persone ferite**, con conseguenze destinate a riverberarsi per sempre sulle famiglie e sulla comunità.

Bruno ha quindi rinnovato la vicinanza istituzionale alle persone coinvolte e soprattutto l'impegno a non trasformare quella tragedia in "un fascicolo da archiviare". Un monito che va oltre le aule giudiziarie: "È un dovere, un imperativo. Per dignità. Per umanità".

La sentenza della Cassazione pone dunque il sigillo definitivo sul procedimento penale, ma non sulla memoria collettiva. Il processo ha stabilito le responsabilità penalmente accertate; resta, tuttavia, il dolore di una comunità che dieci anni dopo continua a confrontarsi con una delle pagine più drammatiche della storia recente della Puglia.

blastingnews

Strage treni 2016: Ferrotramviaria 'soddisfatta' per assoluzione, resta il dolore



Corato-Andria: linea ferroviaria - ITA © Creative Commons

Scontro treni, la Cassazione conferma le assoluzioni di Ferrotramviaria e dirigenti, condanne definitive per i ferrovieri

La **Ferrotramviaria** ha espresso soddisfazione per la recente sentenza della Corte di Cassazione riguardante il tragico disastro ferroviario avvenuto il **12 luglio 2016** sulla tratta Andria-Corato. Nonostante il pronunciamento giudiziario, la società ha voluto ribadire il proprio profondo dolore per le vittime. La decisione della Suprema Corte, commentata a Bari il 7 ottobre 2026 dagli avvocati della società, Michele Laforgia e Tullio Bertolino, ha confermato le condanne per i due ferrovieri coinvolti e, al contempo, le *assoluzioni* per Ferrotramviaria e per i suoi manager.

Nello scontro frontale, avvenuto su una tratta a binario unico, persero la vita **23 persone**, mentre altre 51 rimasero ferite, secondo il bilancio diffuso dalla società.

I legali hanno sottolineato come la pronuncia dei giudici abbia definitivamente accertato l'assenza di responsabilità della società, dei suoi rappresentanti e dei suoi dirigenti nell'incidente ferroviario. Questa posizione, hanno affermato, è stata sostenuta con fermezza fin dalle prime fasi delle indagini e confermata nei precedenti gradi di giudizio. La sintesi del loro commento è stata chiara: "Non possiamo che esserne soddisfatti". La Corte di Cassazione ha infatti dichiarato *inammissibile* il ricorso presentato dal procuratore generale, che aveva richiesto l'annullamento delle sentenze di assoluzione per Ferrotramviaria, per l'allora direttore generale Massimo Nitti e per il direttore di esercizio Michele Ronchi.

La posizione di Ferrotramviaria dopo la sentenza definitiva

Il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli, ha definito la decisione della Suprema Corte un passaggio cruciale che pone fine a un lungo e doloroso percorso giudiziario. In tale contesto, la società ha sempre dichiarato di aver fornito il massimo contributo alla ricerca della verità e all'accertamento delle responsabilità. Nel suo intervento, Pavoncelli ha mantenuto un forte richiamo al ricordo delle vittime, alle loro famiglie e all'intera comunità, profondamente segnata da questa tragedia ferroviaria. Ha inoltre collegato la chiusura del procedimento giudiziario al permanere di un dolore che definisce "un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza", sottolineando l'importanza di non dimenticare l'accaduto.

Anche l'avvocato Andrea Di Comite, difensore di Massimo Nitti e Michele Ronchi, ha interpretato la pronuncia della Cassazione come la *chiusura definitiva* della vicenda giudiziaria per i suoi assistiti. Il legale ha evidenziato l'inammissibilità del ricorso, sostenendo che Nitti e Ronchi siano stati coinvolti ingiustamente per anni in un procedimento che ora li vede pienamente scagionati. Con il passaggio in giudicato delle assoluzioni, si chiude così il lungo e complesso capitolo giudiziario per Ferrotramviaria, per Massimo Nitti e per Michele Ronchi.

Giornale di Puglia

Strage ferroviaria Andria-Corato, la Cassazione conferma le condanne per i due ferrovieri



ROMA - La Corte di Cassazione ha confermato le condanne dei due ferrovieri e le assoluzioni di Ferrotramviaria e dei due manager della società per la strage ferroviaria del 12 luglio 2016, sulla tratta a binario unico Andria-Corato, in cui persero la vita 23 persone e altre 51 rimasero ferite.

La Suprema Corte ha ritenuto inammissibile il ricorso presentato dalla Procura generale, che aveva chiesto di annullare la sentenza di assoluzione nei confronti di Ferrotramviaria, dell'allora direttore generale della società Massimo Nitti e del direttore di esercizio Michele Ronchi.

Vengono quindi confermate le condanne a 6 anni e 3 mesi per il capostazione di Andria Vito Piccarreta e a 6 anni e 9 mesi per il capotreno Nicola Lorizzo.

La decisione della Cassazione chiude così il procedimento nei confronti degli imputati, confermando l'esito già stabilito nei precedenti gradi di giudizio.

Legali e Società, “Cassazione rende giustizia e verità”

“La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all’accertamento delle responsabilità. Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell’intera comunità. Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un’insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza. Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un’analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento”. È quanto dichiara il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli.

STATO QUOTIDIANO
L'informazione libera e vera

SCONTRO ANDRIA-CORATO

Scontro ferroviario Andria-Corato: assolti Ferrotramviaria e due dirigenti

La Cassazione ha messo la parola fine al processo per lo scontro frontale tra due convogli che il 12 luglio 2016 provocò 23 morti e 51 feriti



A dieci anni dalla tragedia ferroviaria sulla linea **Andria-Corato**, la Cassazione ha messo la parola fine al processo per lo scontro frontale tra due convogli che il **12 luglio 2016 provocò 23 morti e 51 feriti**.

I Supremi giudici hanno confermato la sentenza della Corte d'Appello di Bari, ritenendo che la tragedia sia stata provocata da **un errore umano e non da carenze negli investimenti sulla sicurezza**. Confermate, dunque, le condanne nei confronti dei due ferrovieri coinvolti, mentre sono state confermate le assoluzioni di **Ferrotramviaria e di due suoi dirigenti**.

La Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla Procura generale, che aveva chiesto di annullare le assoluzioni e disporre un nuovo processo nei confronti della società per l'illecito amministrativo, dell'allora direttore generale **Massimo Nitti** e del direttore di esercizio **Michele Ronchi**.

Restano quindi definitive le condanne a **6 anni e 3 mesi per il capostazione di Andria Vito Piccarreta** e a **6 anni e 9 mesi per il capotreno Nicola Lorizzo**.

Al centro del procedimento c'è stato per anni il sistema del cosiddetto **"blocco telefonico"**, utilizzato sulla tratta a binario unico per regolare la circolazione dei convogli. Secondo l'accusa, si trattava di un sistema inadeguato e non sufficientemente sicuro; la difesa ha invece sostenuto per tutti i gradi di giudizio che fosse conforme alla normativa e agli standard di sicurezza allora vigenti.

Il sistema prevedeva lo scambio di comunicazioni tra i capistazione per autorizzare la partenza dei treni verso la stazione successiva. Secondo la ricostruzione dell'accusa, dalla stazione di Andria Piccarreta autorizzò alle **10.45** la partenza dell'ET1016 da Corato. Senza attendere l'arrivo del convoglio ad Andria, alle **11.00** fu fatto partire verso Corato l'ET1021, sul quale viaggiava il capotreno Lorizzo.

Alle **11.05**, i due treni si scontrarono frontalmente ad alta velocità. L'impatto provocò la morte di 23 persone e il ferimento di altre 51.

Dopo la tragedia, la circolazione ferroviaria sulla tratta venne sospesa e **riprese soltanto il 3 aprile 2023**. Nel frattempo la linea è stata raddoppiata e dotata di moderni sistemi automatizzati di sicurezza.

Soddisfazione è stata espressa dai legali di Ferrotramviaria, **Michele Laforgia e Tullio Bertolino**: *«La decisione della Cassazione conferma che Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario. Non possiamo che esserne soddisfatti»*.

Il presidente di Ferrotramviaria, **Giuseppe Pavoncelli**, ha sottolineato che la sentenza *«mette la parola fine al lungo percorso giudiziario»*. Allo stesso tempo, ha ricordato che resta *«dopo 10 anni il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità»*, aggiungendo che per Ferrotramviaria la strage *«continua a rappresentare un'insanabile ferita»*.

Anche l'avvocato **Andrea Di Comite**, difensore di Nitti e Ronchi, ha commentato la decisione della Suprema Corte: *«La Cassazione si è espressa in modo inequivoco»* e *«le sentenze di assoluzione, che ora passano in giudicato, hanno fatto piena chiarezza sulle responsabilità»*.

In occasione del **decennale della strage**, lo scorso 12 luglio, il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** si era recato ad Andria per partecipare alla cerimonia commemorativa e incontrare i familiari delle vittime.

Durante l'incontro, rivolgendosi al governatore pugliese Antonio Decaro e alla sindaca di Andria Giovanna Bruno, il Capo dello Stato aveva dichiarato: *«E' inimmaginabile quello che è accaduto»*, esprimendo ai familiari delle vittime *«solidarietà e vicinanza»*.

ANDRIA viva



"Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti". È quanto dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino.

"La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all'accertamento delle responsabilità. Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell'intera comunità. Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un'insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza. Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un'analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento". È quanto dichiara il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli.

Buonasera24

ANDRIA

Strage ferroviaria, la Cassazione conferma: fu un errore umano

Definitive le condanne per 2 ferrovieri e le assoluzioni di Ferrotramviaria e di 2 manager. Nello scontro del 12 luglio 2016 morirono 23 persone e 51 rimasero ferite



ANDRIA - La **Cassazione mette il punto definitivo sul processo per la strage ferroviaria del 12 luglio 2016** lungo la linea **Andria-Corato**, gestita da **Ferrotramviaria**. Per i giudici, alla base dello scontro frontale tra i 2 convogli ci fu un errore umano e non la mancanza di investimenti destinati alla sicurezza.

Nell'incidente persero la vita **23 persone**, mentre altre **51 rimasero ferite**. A distanza di 10 anni dai fatti, i giudici della Suprema Corte hanno sostanzialmente confermato quanto stabilito in secondo grado dalla Corte d'appello di Bari.

Restano quindi definitive le condanne nei confronti dei 2 ferrovieri coinvolti nel procedimento e le assoluzioni pronunciate per **Ferrotramviaria e 2 suoi manager**.

La Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal procuratore generale, che aveva chiesto l'annullamento delle assoluzioni e un nuovo processo nei confronti della società, chiamata a rispondere dell'illecito amministrativo, dell'allora direttore generale **Massimo Nitti** e del direttore di esercizio **Michele Ronchi**.

Non è stata dunque accolta la tesi sostenuta nella requisitoria dal procuratore generale Lignola, secondo il quale il sistema del cosiddetto **blocco telefonico**, utilizzato sulla tratta a binario unico alternato, sarebbe stato inadeguato e insicuro e avrebbe rappresentato la causa dello scontro.

Confermate invece le pene a **6 anni e 3 mesi per il capostazione di Andria Vito Piccarreta** e a **6 anni e 9 mesi per il capotreno Nicola Lorizzo**.

Proprio il funzionamento del blocco telefonico ha rappresentato uno dei principali punti di confronto nei 3 gradi di giudizio. L'accusa lo ha sempre considerato un sistema non sicuro e non conforme alla legge, mentre le difese hanno sostenuto che fosse adeguato agli standard previsti e rispettoso della normativa allora vigente.

Il meccanismo prevedeva che i capistazione si scambiassero specifici dispacci prima di autorizzare la partenza dei convogli diretti verso la stazione successiva.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, alle **10:45** dalla stazione di Andria venne autorizzata la partenza da Corato dell'Et1016. Senza attendere che quel treno raggiungesse Andria, alle **11:00** fu poi fatto partire in direzione opposta l'Et1021, sul quale si trovava il capotreno Lorizzo.

I 2 convogli finirono così sulla stessa tratta ferroviaria, procedendo in direzioni opposte. Lo scontro frontale avvenne alle **11:05**, a velocità sostenuta, con conseguenze devastanti.

Dopo la tragedia la circolazione ferroviaria sulla Andria-Corato venne sospesa. Il servizio è ripreso soltanto il **3 aprile 2023**, dopo gli interventi effettuati sull'infrastruttura. La linea dispone oggi di **2 binari e di moderni sistemi automatizzati di sicurezza**.



Lo scorso **12 luglio**, nel decennale della strage, il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** si è recato ad Andria per partecipare alla cerimonia commemorativa e incontrare i familiari delle vittime.

"**È inimmaginabile quello che è accaduto**", aveva detto il Capo dello Stato rivolgendosi al presidente della Regione Puglia **Antonio Decaro** e alla sindaca di Andria **Giovanna Bruno**, ai quali aveva manifestato "**solidarietà e vicinanza**".

Le reazioni della Ferrotramviaria:

"Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti". **È quanto dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino.**

"La decisione della Corte di Cassazione rende giustizia non solo alle vittime e ai loro familiari ma anche a Ferrotramviaria, che negli anni si è impegnata ad aiutare nella ricerca della verità e a giungere a un verdetto che facesse chiarezza una volta per tutte sulle cause di quella immane tragedia. Al di là del sollievo per una vicenda che si conclude dopo dieci anni di dolore, amarezze, strumentalizzazioni, falsità, non si può certo esprimere altro. Questa vicenda ha segnato profondamente Ferrotramviaria, i suoi dirigenti e dipendenti e resterà un ricordo indelebile e un monito per sempre. Desidero, infine, esprimere un ringraziamento sentito ai legali – e in particolare all'avvocato Michele Laforgia e Tullio Bertolino – per aver condotto fin dal primo giorno una difesa tecnica di alto livello, fondata sullo studio approfondito delle carte, delle prove e dei riscontri". **È quanto dichiara il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli**.

ANDRIA NEWS24.city

Processo Bari Nord, Ferrotramviaria e legali: «Cassazione rende giustizia e verità»

La nota congiunta degli avvocati e del presidente della società Pavoncelli



"Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti". È quanto dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino.

“La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all’accertamento delle responsabilità. Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell’intera comunità. Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un’insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza. Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un’analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento”. È quanto dichiara il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli.

RUVO LIVE.IT

LA NOTA

Disastro 12 luglio, Ferrotramviaria e legali: «Cassazione rende giustizia e verità»

I commenti degli avvocati Michele Laforgia, Tullio Bertolino e Andrea Di Comite nonché del presidente di Ferrotramviaria Giuseppe Pavoncelli

«Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti». È quanto dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, dopo che la Quarta sezione penale della Suprema Corte ha confermato la sentenza pronunciata dalla Corte d'Appello di Bari, nel settembre 2025, con cui sono stati condannati il capostazione di Andria Vito Piccarreta e il capotreno Nicola Lorizzo.

«La Suprema Corte di Cassazione si è espressa in modo inequivoco dichiarando l'inammissibilità del ricorso e mettendo la parola fine a una vicenda che, a questo punto possiamo dirlo chiaramente, aveva trascinato ingiustamente per anni Massimo Nitti e Michele Ronchi. In considerazione dei fatti a cui si riferisce – e in particolare alle tante persone che dieci anni fa persero la vita – non c'è altro da aggiungere. Le sentenze di assoluzione, che ora passano in giudicato, hanno fatto piena chiarezza sulle responsabilità». È quanto dichiara Andrea Di Comite, legale di Massimo Nitti e Michele Ronchi, all'epoca dei fatti rispettivamente direttore generale e direttore di esercizio di Ferrotramviaria, già assolti nel processo relativo all'incidente ferroviario verificatosi tra Andria e Corato il 12 luglio 2016.

«La decisione della Corte di Cassazione rende giustizia non solo alle vittime e ai loro familiari ma anche a Ferrotramviaria, che negli anni si è impegnata ad aiutare nella ricerca della verità e a giungere a un verdetto che facesse chiarezza una volta per tutte sulle cause di quella immane tragedia. Al di là del sollievo per una vicenda che si conclude dopo dieci anni di dolore, amarezze, strumentalizzazioni, falsità, non si può certo esprimere altro. Questa vicenda ha segnato profondamente Ferrotramviaria, i suoi dirigenti e dipendenti e resterà un ricordo indelebile e un monito per sempre. Desidero, infine, esprimere un ringraziamento sentito ai legali – e in particolare all'avvocato Michele Laforgia e Tullio Bertolino – per aver condotto fin dal primo giorno una difesa tecnica di alto livello, fondata sullo studio approfondito delle carte, delle prove e dei riscontri». È quanto dichiara il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli.

Lo Jonio
Quotidiano online



DISASTRO FERROVIARIO TRA ANDRIA E CORATO: ASSOLUZIONI IN CASSAZIONE

I legali e la Società Ferrotramviaria: "Resa giustizia e verità"

“La Suprema Corte di Cassazione si è espressa in modo inequivoco dichiarando l’inammissibilità del ricorso e mettendo la parola fine a una vicenda che, a questo punto possiamo dirlo chiaramente, aveva trascinato ingiustamente per anni Massimo Nitti e Michele Ronchi. In considerazione dei fatti a cui si riferisce – e in particolare alle tante persone che dieci anni fa persero la vita – non c’è altro da aggiungere. Le sentenze di assoluzione, che ora passano in giudicato, hanno fatto piena chiarezza sulle responsabilità”. È quanto dichiara Andrea Di Comite, legale di Massimo Nitti e Michele Ronchi, all’epoca dei fatti rispettivamente direttore generale e direttore di esercizio di Ferrotramviaria, già assolti nel processo relativo all’incidente ferroviario verificatosi tra Andria e Corato il 12 luglio 2016.

Legali e Società, “Cassazione rende giustizia e verità”

“Sono stati dieci anni difficili, impegnativi, faticosi. Abbiamo sentito anche noi il peso della immane tragedia che ha colpito una intera comunità, la nostra comunità. Nessuna sentenza la potrà cancellare. Ma la decisione dei giudici della Cassazione conferma che la Società Ferrotramviaria, i suoi rappresentanti e i suoi dirigenti non sono responsabili del disastro ferroviario, come abbiamo sostenuto sin dalla fase delle indagini e come avevano già accertato i giudici di primo e secondo grado. Non possiamo che esserne soddisfatti”. È quanto dichiarano i legali di Ferrotramviaria, gli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino.

“La sentenza della Corte di Cassazione rappresenta un momento importante che mette la parola fine al lungo percorso giudiziario nel quale Ferrotramviaria ha sempre inteso offrire il proprio contributo alla ricerca della verità e all’accertamento delle responsabilità. Dopo dieci anni, resta innanzitutto il grande dolore per le vittime di una tragedia che ha profondamente segnato le vite di tutte le persone coinvolte, delle loro famiglie e dell’intera comunità. Per Ferrotramviaria, i dirigenti e i suoi dipendenti, questa vicenda continua a rappresentare un’insanabile ferita e un richiamo permanente alla responsabilità e alla sicurezza. Desidero infine rivolgere un sentito ringraziamento ai nostri legali, e in particolare agli avvocati Michele Laforgia e Tullio Bertolino, per il lavoro svolto in questi anni con grande professionalità, rigore e competenza, attraverso un’analisi attenta e trasparente degli atti, delle prove e di tutti gli elementi emersi nel corso del procedimento”. È quanto dichiara il presidente di Ferrotramviaria, Giuseppe Pavoncelli.